

“Licenziato” il prete del lavoro

GABRIELE GUCCIONE

CONTINUEREMO a lavorare nell'unico campo. Che è di Dio. E di nessun altro». La voce rotta, lo sguardo commosso, questa frase, don Daniele Bortolussi, l'ha pronunciata due volte, ieri sera alla Consolata, nelle sue ultime prediche da «ministro del lavoro» dell'arcivescovo. In «ecclesialese» si direbbe responsabile della Pastorale del lavoro, la frontiera più politica della Curia. E forse la sottolineatura («il campo non è di nessun altro») non è pronunciata a caso. Da qualche giorno don Bortolussi, dopo dieci anni passati a dirigere uno degli uffici più delicati nella Curia della città della Fiat, ha lasciato il suo incarico. Andrà a Borgaro a fare il parroco. Ma accanto alle sue dimissioni non ci sono motivazioni ufficiali.

SEGUE A PAGINA VI

REPUBBLICA PI

IL CASO / L'ABBANDONO DI DON BORTOLUSSI

In Curia contrasti sulla Fiat “licenziato” il prete del lavoro

A BORGARO

Don Bortolussi
lascia la Pastorale
del Lavoro

< DALLA PRIMA DI CRONACA

GABRIELE GUCCIONE

IN MOLTI non si spiegano l'avvicendamento. Soprattutto se si pensa che giunge a pochi giorni dall'apertura dell'Agorà Sociale voluta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, dove ci si aspetta che si affronti il tema del lavoro e della Fiat. In realtà ai suoi collaboratori e amici, don Bortolussi

avrebbe confidato che all'origine delle sue dimissioni ci sarebbe la sempre più marcata differenza di vedute con Nosiglia e la linea, da alcuni osservatori considerata troppo accomodante, della Curia torinese nei confronti della Fiat diventata Fca. A un certo punto, ieri, dal pulpito ha detto: «Non è andato tutto così benissimo in questi anni, ci sono stati momenti di patimenti. Forse perché

siamo umani». Nel suo saluto non ha mai citato Nosiglia, davanti a sindacalisti, imprenditori, politici, radunati in una Consolata piena più del solito. Un mondo del «sociale» riunito attorno al solco del cattolicesimo (qualcuno direbbe, di sinistra) iniziato da Michele Pellegrino e continuato da quel don Gianni Fornero, «il sindacalista di Dio», dicì Bortolussi prese il posto 10 anni fa. Una linea ideale che don Bortolussi ha richiamato ieri sera, elencando i nomi dei «preti del lavoro»: Charrier, Fornero, Operti, Bosco. «Nella prossima riunione del Consiglio presbiteriale alcuni confratelli chiederanno ragione di questo avvicendamento», mormorava ieri sera un prete. Il senato del clero diocesano si riunirà giovedì. Ed è facile che le dimissioni di Bortolussi non saranno l'unico tema spinoso all'ordine del giorno. La nomina di Paolo Girola a direttore de «Il nostro tempo», voluta dal potente economo, don Beppe Trucco, nonostante Nosiglia avesse in programma di fondere il giornale con «La voce del popolo», resta per il clero torinese un punto di domanda ancora aperto.

DISSIDIO

La linea
della Diocesi
è ritenuta
morbida col
Lingotto



IL SI DELLA GIUNTA REGIONALE, MA PER ORA MANCANO I VOLONTARI

Via all'eterologa, il "giallo" dei donatori

NON si sa ancora se il registro dei donatori per la fecondazione eterologa sarà regionale e come gli ospedali pubblici potranno assicurarsi una banca dati. Quello che si sa è che la donazione è un atto volontario e non prevederà compensi di alcun tipo. Di certo una scelta etica che prevedibilmente non porterà ad avere grandi numeri. Ieri il Piemonte ha recepito le linee guida decise a livello nazionale e approvato la delibera che dà il via alla fecondazione eterologa anche nella nostra regione. Il percorso è avviato ma mancano i donatori. Inoltre è difficile prevedere i tempi della partenza reale. Resta ancora da stabilire l'entità del ticket, che potrebbe aggirarsi sui 600-700 euro, e che

l'assessore regionale alla sanità Antonio Saitta e il presidente Chiamparino vorrebbero rendere il più possibile omogeneo a livello italiano. Spiega Saitta: «Le difficoltà esistono. Servono cautela e prudenza». Sarà il Comitato scientifico voluto dalla Regione e coordinato da Fulvio Moirano a dover dare indicazioni precise sull'attuazione dell'accordo nazionale. In questo gruppo, comunque, l'assessore alla sanità Antonio Saitta ha voluto che ci fosse anche uno psicologo. «Si affrontano temi complessi che riguardano le reazioni emotive e psichiche delle famiglie. È importante che siano affiancate da chi li può aiutare».

Saitta precisa poi che il testo della delibera piemontese è totalmente in linea con

l'accordo nazionale fra Regioni. Un'intesa che vale come «modalità provvisoria, fino a quando non ci saranno indicazioni fornite dal governo nazionale». L'assessore alla Sanità piemontese chiarisce che l'eterologa è applicabile «unicamente qualora sia accertata una patologia che sia causa irreversibile di sterilità o infertilità». Destinata solo a «coniugi o conviventi di sesso diverso, in età fertile, entrambi viventi e maggiorenni». E ancora, appunto, che «la donazione di cellule riproduttive è un atto volontario, altruista, gratuito, per il quale non potrà esistere alcuna retribuzione economica».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PW

CITTÀ DELLA SALUTE

Il 26 vertice con il sindaco e l'Università

Alla fine di settembre, probabilmente il 26, la regione incontrerà il sindaco di Torino, Piero Fassino, e il preside di Medicina, Ezio Ghigo, per mettere un punto fermo nella creazione della nuova città della Salute. Lo ha annunciato ieri l'assessore alla Salute, Antonio Saitta, con-

fermando l'orientamento dell'assessorato sia in termini di posti letto - tra i 700 e gli ottocento - sia di investimenti da realizzare in attesa del nuovo ospedale. La Torre chirurgica non si farà ma Saitta ha assicurato che saranno messe in campo le risorse per garantire interventi strutturali «anche importanti». La definizione del numero massimo di posti letto della Città della Salute, poi, permetterà di avviare una verifica complessiva delle disponibilità e di «avviare un ragionamento anche in base alle indicazioni del patto per la salute». Il Piemonte dovrà tagliare oltre 1000 posti letto.

DALL'ARCIVESCOVO NOSIGLIA

Il Sermig è riconosciuto «associazione di fedeli»

L'arcidiocesi di Torino ha annunciato di aver riconosciuto il Sermig come «associazione di fedeli». Lo statuto verrà consegnato oggi dall'arcivescovo Nosiglia, nell'Arsenale di Borgo Dora a Torino. A 50 anni dalla fondazione, il Sermig viene dotato degli strumenti giuridici per operare a pieno titolo nella Chiesa.

FASSINO IN SALA ROSSA

«Per la metro Due risorse dei privati»

Se la Legge di Stabilità andrà in porto nei termini previsti, si potrà dare il via alla predisposizione del progetto definitivo della linea 2 della metropolitana di Torino. Lo ha ricordato il sindaco di Torino, Piero Fassino, nelle comunicazioni alla Sala Rossa. «La legge di Stabilità - ha spiegato Fassino - prevede l'erogazione alla Città di circa 250 milioni per la linea 2, per la quale occorrerà in ogni caso fare ricorso a risorse private, attraverso lo strumento del project financing. Il percorso della linea 2 resta quello stabilito, centrale nella Variante 200».

martedì 16 settembre 2014 19

Incendio sul tetto della parrocchia

Minuti di paura ieri pomeriggio nella chiesa parrocchiale Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù, all'angolo tra via Spoletto e strada delle Ghiacciaie. L'allarme è scattato quando dal tetto si è sviluppato un principio di incendio. Per fortuna sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere le fiamme. A causare le fiamme potrebbe essere stato un corto circuito o un incidente durante alcuni lavori di catramatura del tetto stesso. Indaga la polizia.

CRONACAQUI

martedì 16 settembre 2014

15

CRONACAQUI

Bibiana

Festa all'asilo pubblico che il parroco non voleva far aprire

ANTONIO GAIMO

Sono le 12 in punto quando a Bibiana la banda intona l'*Inno di Mameli*. Volti sorridenti e un bambino che taglia il nastro tricolore. Si volta pagina nella vicenda della scuola materna comunale di Bibiana, quella che per un «*veto*» della Fism, Federazione italiana scuole materne, non avrebbe dovuto aprire, perché sul territorio è già presente una scuola parrocchiale, quella statale avrebbe fatto concorrenza mettendo a rischio posti di lavoro. Un nodo difficile da sciogliere: il rischio era quello che la nuova scuola, che grava sul bilancio comunale, non venisse utilizzata.

Contrordine

Poi il ripensamento della Fism, con l'autorizzazione ad aprire una sezione, due resteranno nelle vecchia scuola parrocchiale. E ieri le preoccupazioni e le polemiche dei mesi scorsi sono state gettate alle spalle. Dice l'assessore regionale all'istruzione, Gianna Pentenero: «Sono qui perché questo è un momento di festa per la comunità di Bibiana e non certamente per le polemiche che ci sono state». Gli iscritti sono 26, arrivano da Bibiana e Bricherasio i loro nomi segnati sul cartellone all'ingresso. Per ognuno di loro un disegno, Giulia ha un cavallino, Luca la formichina, Nicolò

un uccello e Xin Ji ha una lumachina. La scuola ha grandi vetrate, le aule sono luminose, ci sono quelle per le attività, il dormitorio e la mensa. Intorno un giardino e poco distante un prato con tre asinelli, il centro del paese è a un centinaio di metri. E ieri ha sorriso don Ermanno Martini, il parroco che suo malgrado si era trovato al centro della vicenda, ha preso il microfono per un saluto di benvenuto e un augurio: «Spero che i bambini che sono qua dentro possano vedere un mondo migliore di quello che vediamo noi, con meno crimini verso l'umanità». Poi ha benedetto la nuova scuola.

GLI ISCRITTI

Ventisei bambini
L'assessore
all'inaugurazione

Il sindaco

Soddisfatto il sindaco, Giorgio Crema, che con una buona mediazione è riuscito a ricomporre questa frattura: «Oggi si festeggia la nascita di un nuovo centro di aggregazione e di formazione per i bambini, in un ambiente moderno e sicuro». La polemica non entra fra le mura della scuola ma fuori sì: la precedente amministrazione, che ha varato il progetto, non vuole sedere nel banco degli imputati e così sui muri di Bibiana ha fatto affiggere dei manifesti che dicono che la scuola non costerà 1.664.300 euro, ma 1.323.000 di questi 878 mila provengono da un contributo della Regione e dell'Unione Europea e che il terreno, 78 mila euro, era un'area vincolata a servizi pubblici. E poi a caratteri cubitali: «Non è vero che abbiamo indebitato il Comune».

IL GRUPPO DEL PD

Buoni per le private Le fasce Isee saranno ridotte

Il gruppo regionale del Pd è orientato a proporre al centrosinistra e alla giunta Chiamparino una soluzione per sbloccare la vicenda dei buoni scuola e dei fondi per il diritto allo studio per le statali (dai buoni libro al trasporto per i disabili). In attesa di capire se e come sarà possibile trovare risorse aggiuntive agli 11 milioni a disposizione dell'assessore Gianna Pentenero, l'indicazione prevalente è di pagare gli assegni 2012 e di fare un bando anche per il 2013 con le risorse disponibili ma ri-

ducendo il reddito Isee ora fissato in 40 mila. Si faranno delle simulazioni ma si ipotizza una soglia massima intorno ai 25 mila euro. [M.TR.]

LA POLEMICA / ANCHE QUESTO ISTITUTO È "PARITARIO" E HA GLI STESSI DIRITTI DEGLI ALTRI RELIGIOSI

Scuola ebraica, il "buono" regionale non è solo per i cattolici

Sono circa duecento i bambini e ragazzi che studiano in via S. Anselmo

La direttrice: "L'ideale? Come in Francia lo Stato i paghi i docenti"

VERA SCHIAVATZI

NELL'ATRIO c'è ancora lo striscione fatto per dare il benvenuto ai nuovi arrivati, in ebraico e in italiano: «Chi ben comincia è a metà dell'opera». La scuola ebraica di via Sant'Anselmo, 200 tra bambini e ragazzi suddivisi in

materna, elementare e media, è, anche lei, una 'paritaria': in quanto tale, riceve finanziamenti dal Miur e dalla Regione, e le famiglie che scelgono di iscriverci i propri figli possono (o potevano) richiedere il buono-scuola. Affacciarsi nelle sue aule, tra la Sinagoga e la Casadi Riposo, nel cuore di San Salvatore, è un buon punto di partenza per ricordare che il problema dei finanziamenti non riguarda solo il mondo cattolico. Anche qui c'è chi, come Francesca Pironato, nove figli, quattro dei quali attualmente iscritti alla scuola ebraica, ha chiesto e ottenuto a più riprese il "buono": «Un apporto — ammette — quasi indispensabile date le

dimensioni della nostra famiglia, che ha coperto in alcunica si per intero la retta, mentre in altri, per i figli già al liceo, è servito per libri e gite». E France-

VIA S. ANSELMO
È qui la sede della scuola ebraica torinese che è frequentata da 200 tra bambini e ragazzi dalle materne alla media

sca non ha dubbi neanche nel dichiarare il perché delle scelte educative: «Sono cattolica e praticante. La scuola pubblica purtroppo cade a pezzi, qui tro-

vo più sicurezza, è stato da subito un punto di riferimento quando con mio marito siamo arrivati a Torino». Poi, le critiche al sistema di pagamenti: «Stiamo ancora aspettando il buono di due anni fa». Su 200 iscritti alla scuola ebraica, non sono rare le famiglie cattoliche di ispirazione tradizionale: genitori che ritengono che una solida preparazione sull'Antico Testamento faccia parte del bagaglio culturale desiderato. «Ma il buono scuola — spiegala direttrice Sonia Brunetti Luzzati, in questi anni è stato richiesto a meno del 10 per cento del totale delle famiglie. Le soglie Isee erano comunque troppo basse per consentire

l'accesso a chi ha anche soltanto un alloggio di proprietà». E, per Sonia Brunetti, è il sistema che andrebbe ripensato: «In Francia per esempio lo Stato paga comunque gli insegnanti delle scuole riconosciute, alle quali resta solo da garantire la struttura e l'eventuale personale aggiuntivo o religioso». La battaglia, insomma, vista da via Sant'Anselmo appare più vasta: «I nostri obiettivi sono l'integrazione multietnica, l'insegnamento delle lingue e le sperimentazioni didattiche, con l'uso di nuove tecnologie. E' su questo che vorremmo confrontarci, l'aiuto alle famiglie va bene ma viene dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA *P III*

E' l'eterno scontro fra la teoria e la pratica e, a voler esagerare, tra il Bene e il Male. Prendete la vicenda delle sponsorizzazioni da parte di quel biscazziere di Stato che è la Lottomatica. Oppure, in sedicesimo, il patrocinio di Palazzo Civico a manifestazioni più o meno culturali delle quali una comunità dovrebbe andare orgogliosa. Ci riferiamo al caso della mostra fotografica sui 7 vizi capitali e del manifesto pubblicitario con la signora nuda che tiene sotto il tallone un'icona di Cristo. In entrambi i casi parliamo di soldi, lo «sterco del diavolo» come già lo definiva il severo Lutero.

Lo «sterco del diavolo»

Nel primo caso una montagna di «sterco» come ha dimostrato l'assessore Maurizio Braccialarghe, ieri immolatosi in Sala Rossa sotto gli strali dell'erinni del Movimento 5 Stelle, Chiara Appendino, furibonda per la sponsorizzazione di Traffic ad opera del biscazziere di Stato. «Grazie però, alla quota di giocate che Lottomatica deve per legge investire nel recupero e conservazione del patrimonio artistico, paesaggistico e per le attività culturali - ha spiegato

L'ATTACCO M5S

«Ignorato lo Statuto della Sala Rossa Ricorreremo al Tar»

I soldi o le regole? La guerra del Lotto

Appendino (Cinquestelle): l'assessore deve dimettersi
La replica: dalle giocate 51 milioni per i nostri monumenti

Braccialarghe - dal '98 ad oggi sono piovuti su Torino qualcosa come 51 e rotti milioni di euro». Nel secondo caso, invece, si tratta di poche centinaia di euro di sconto sui bolli per le affissioni dei manifesti ché il patrocinio del Comune non dà molto di più oltre al fatto di poterlo spacciare come una sorta di bollino-quality tipo le banane Ciquita.

Soldi (sterco?) preziosi per la città, in entrambi i casi. Ma a che prezzo? E soprattutto: è un prezzo che vale la spesa pagare? Il dibattito sta tutto qui. Enfatizzato, per usare un eufemismo, dagli argomenti utilizzati da Braccialarghe per giustificare l'aiuto della Lottomatica. In buona sostanza l'assessore, invece di fermarsi

La mostra blasfema
Ieri in Sala Rossa, l'assessore Braccialarghe ha anche risposto alle richieste di chiarimento sul patrocinio alla mostra di fotografia giudicata blasfema.
«Non avevamo visto il manifesto»

ai 51 milioni lasciando a chi voleva l'onere di sputarci metaforicamente sopra, ha aggiunto che il Lotto fa parte della tradizione popolare da cinque secoli e che quindi non violava regolamenti e statuti comunali come contestato dall'Appendino.

L'azzardo-legale
Insomma, un gioco d'azzardo legale. Un ossimoro sul quale l'Appendino s'è buttata a corpo morto facendo nero Braccialarghe: «Sono allibita. Dà disprezzo dei regolamenti e degli Statuti là dove vietano sponsorizzazioni derivanti da giochi d'azzardo, superalcolici e sesso. Ma lo sono ancora di più perché l'unico potere che ha il Consiglio comunale è quello d'indirizzo e per ben tre volte la sala

Rossa ha ribadito questo divieto. Tre consiglieri della sua maggioranza (il radicale-pd Viale e i pd Carretta e Cassiani, ndr) hanno tentato di togliere l'obbligatorietà di rifiutare simili sponsorizzazioni propon-

LA REPLICA

«Il gioco fa parte delle tradizioni
Non viola le norme»

nendo di decidere caso per caso. Una cosa che non condividevo e che ho bocciato insieme con la maggioranza dei consiglieri. Ma loro almeno hanno rispettato le regole. Lei no e per questo motivo, oltre a ricorrere alla magistratura per contestare le sue delibere che violano

regolamenti e Statuti, presenterò una mozione di sfiducia nei suoi confronti». Braccialarghe ha preferito abbozzare finendo di bere l'amaro calice della giornata andando a spiegare al consigliere dell'Ncd, Magliano, com'è stato possibile che il patrocinio del Comune fosse stato concesso a una rassegna che si sarebbe pubblicizzata con un manifesto giudicato blasfemo dai più. «Perché nessuno aveva visto il manifesto» ha spiegato l'assessore. Almeno in questo caso, non c'è stato un esborso, sia pur minimo, di denaro perché gli organizzatori della mostra alla Manifattura Tabacchi non hanno usufruito dello sconto bolla sui manifesti. Tanto la pubblicità è arrivata lo stesso. [B.MIN.]

L'Oréal al premier Renzi

“Benvenuto a Settimo la nostra fabbrica leader”

E' il primo dei 45 stabilimenti della multinazionale francese
Tutto merito di impianti che puntano forte sull'automazione

STEFANO PAROLA

CHE ci fa un presidente del Consiglio in una fabbrica di cosmetici? Probabilmente sarà lo stesso Matteo Renzi a elencare i motivi che lo hanno spinto a visitare domani il sito produttivo della L'Oréal alle porte di Torino. La spiegazione più logica, però, arriva dalla stessa multinazionale francese: «Lo stabilimento di Settimo è il primo al mondo per unità prodotte tra i 45 del nostro gruppo». Insomma, uno dei giganti della cosmesi globale (quasi 23 miliardi di fatturato nel 2013) non solo crede nell'Italia, ma ha fatto in modo che negli anni la fabbrica diventasse il suo «fiore all'occhiello».

Il sito di Settimo è stato costruito nel 1959 e oggi ha tre linee di produzione su cui lavorano 400 addetti. Creagli shampoo (a marchio Fructis-Garnier e Franck Provost), le polveri cosmetiche e i mascara (per L'Oréal Paris e Maybelline New York). Totale: 320 milioni di pezzi (erano 175 milioni fino a dieci anni fa) che vengono realizzati in Piemonte e poi finiscono in 38 Paesi. L'Oréal di Settimo riesce a compensare il costo del lavoro più elevato di altre aree e a primeggiare rispetto alle fabbriche della multinazionale sparse in Brasile, India, Indonesia o nel resto d'Europa grazie a processi assai ingegnerizzati e a impianti che puntano forte sull'automazione.

L'ad Socchia: "Questo polo bene rappresenta i valori industriali, sociali e ambientali del gruppo"
E tra un anno sarà un'azienda a emissioni zero

In tutto si parla di evitare l'emissione di 9 mila tonnellate di anidride carbonica all'anno e di rendere lo stabilimento "green" sia dal punto di vista elettrico che termico. Obiettivi che si sommano ad altre missioni già compiute, come il taglio del consumo di acqua del 16,7 per cento negli ultimi otto anni (ma l'idea è di dimezzarlo), la valorizzazione del 93,2 per cento dei rifiuti, la diminuzione del 19 per cento dell'energia elettrica utilizzata per ogni singolo prodotto.

Anche il Comune di Settimo ha collaborato con l'Oréal nella battaglia contro lo spreco di energia: «Nella nostra città — sottolinea il sindaco Puppo — si è avviato in questi anni un processo di reindustrializzazione in chiave moderna che mette insieme impresa, ricerca e sostenibilità. Queste operazioni sono possibili quando si riesce a fare rete, creando una stretta collaborazione tra pubblico e privato. La visita del presidente Renzi è la miglior testimonianza della bontà del lavoro svolto».

«Il polo di Settimo oggi è espressione piena dei valori e dei principi industriali, sociali e ambientali del gruppo: la qualità, frutto di innovazione e controllo della produzione, l'impegno a garantire la sicurezza degli ambienti di lavoro, la sostenibilità ambientale dell'impresa», spiega Cristina Scocchia, amministratore delegato di L'Oréal Italia, che accompagnerà il premier Renzi assieme al direttore di stabilimento Alberto Meloni, a Sergio Chiamparino, a Piero Fassino e a Fabrizio Puppo, sindaco di Settimo.

Il rispetto per l'ambiente è l'altro grande motivo d'orgoglio per la fabbrica torinese. Entro il primo semestre dell'anno prossimo L'Oréal completerà un progetto che renderà il sito a "emissioni zero" grazie a un sistema di teleriscaldamento, a un impianto fotovoltaico, a una centrale a biomassa e all'utilizzo di biogas per generare il vapore necessario ai processi produttivi.

IL CASO / DAVANTI A TORINO INCONTRA SI SONO RADUNATI I DIPENDENTI DELLE AZIENDE SPECIALI CHE RISCHIANO IL POSTO

L'Sos dei lavoratori: "Non dimenticatevi di noi"

"In cambio del risparmio di 55 euro annui per impresa spariranno servizi chiave"

Documento per l'lotte:
"Diciamo sì al riordino, no allo smantellamento"

QUANDO è arrivato Enrico Salza è partito un applauso: «Ingegneri, non si dimentichii di noi», ha detto qualcuno dei circa 50 lavoratori che ieri manifestavano davanti al centro congressi Torino Incontra. Erano i dipendenti della Camera di commercio di Torino e delle sue aziende

de "speciali", che hanno scelto di protestare proprio nel giorno in cui veniva eletto il nuovo presidente Vincenzo Ilotte. Hanno chiesto aiuto a Salza, già leader dell'ente in anni passati, e al nuovo numero uno perché sono angosciati per il proprio futuro: «Afronte di un risparmio medio di 55 euro annuali per le imprese, si perderanno servizi alle aziende e posti di lavoro: quella del governo è una scelta sbagliata», spiegano Olga Longo della Fisascat-Cisl e Luca Sanna della Filcams-Cgil.

L'esecutivo Renzi ha infatti deciso di imporre una sforbiciata al diritto camerale, ossia la quota versata ogni anno dalle imprese alle Camere di commercio. Da

gennaio verrà ridotta del 35 per cento e calerà fino a essere dimezzata nel 2017. Gli enti saranno costretti a drastiche riduzioni dei budget. Così i dipendenti della struttura di palazzo Birago temo-

no di essere spostati in altri uffici pubblici, mentre chi lavora nelle aziende controllate dalla Camera (ossia Torino Incontra e Laboratorio chimico) ha paura di essere licenziato.

«Se venissero confermate le voci di chiusura delle aziende speciali ed è forte ridimensionamento dell'Unione regionale, già dal prossimo anno sarebbero a rischio 80 posti di lavoro», scrivono i rappresentanti sindacali di palazzo Birago in una lettera al Consiglio dell'ente in cui parlano di «momento più buio nella storia delle Camere di commercio». Pur sempre gli addetti di Torino Incontra e Laboratorio Chimico hanno consegnato una missiva: «Pur considerando necessario un riordino del sistema camerale—sileggi—i dipendenti si oppongono fermamente al suo smantellamento».

In ballo c'è anche la sopravvivenza dei servizi che la Camera di

commercio e le sue aziende offrono alle imprese: si va dall'aiuto all'accesso al credito alla promozione all'estero, dal registro imprese alla tutela del mercato, fino all'avvio delle nuove aziende e ai servizi di conciliazione. Qualcosa potrebbe perdere, qualcos'altro potrebbe essere offerto a un prezzo più alto. Per il tessuto imprenditoriale, evidenzia Lidia Fortunato, delegata sindacale dell'ente, «il taglio al diritto camerale creerà un risparmio esiguo, che non sarà nulla in confronto alla perdita dei posti di lavoro e allo sconquasso che subiranno i servizi offerti».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 